

ORATORI ESTIVI, NUOVO RECORD DI ISCRIZIONI

«QUI NE FACCIAMO DI TUTTI I COLORI»



DI CORSA VERSO IL FUTURO

Foto di gruppo per i ragazzi dell'oratorio multietnico di Cinisello Balsamo. Al centro, suor Daniela Sirocchi.

**UN FENOMENO IN CRESCITA
IN TUTTA ITALIA: CIRCA
6 MILA LE STRUTTURE
COINVOLTE, FREQUENTATE
DA 2 MILIONI TRA BAMBINI
E ADOLESCENTI, SEGUITI
DA 400 MILA ANIMATORI.
L'ESEMPIO MULTIETNICO
DI CINISELLO BALSAMO**

di Antonio Sanfrancesco
foto di Ugo Zamborlini

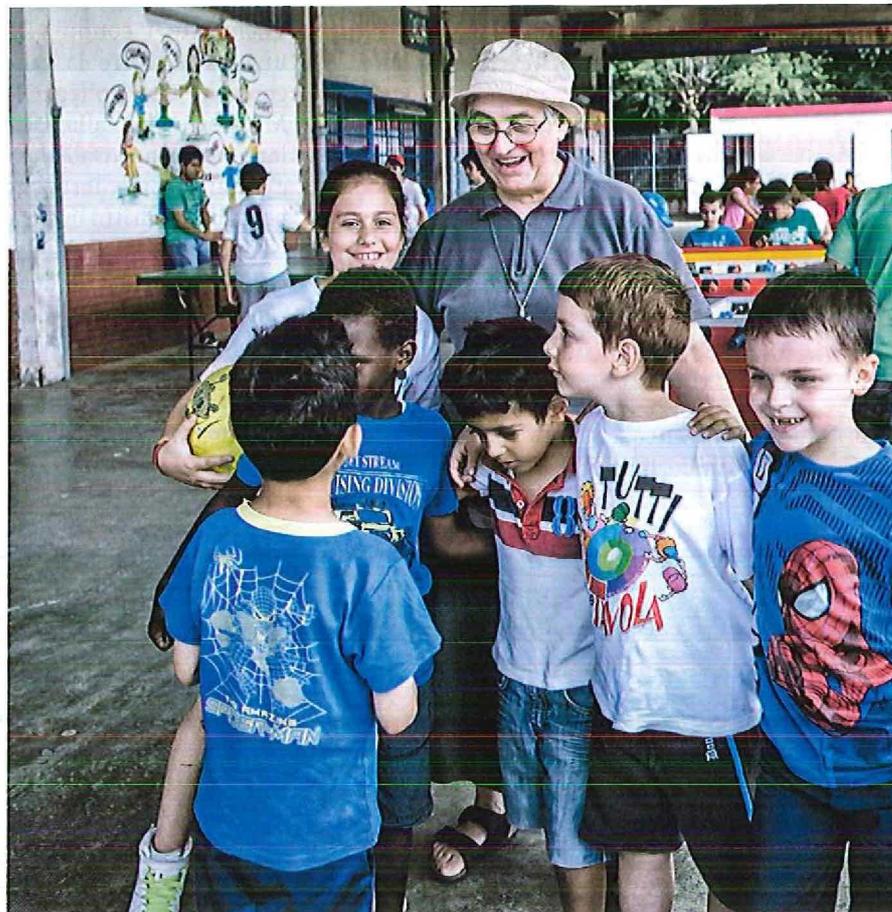
Dimenticate i confini. Da una parte, corre la tangenziale che collega la Milano-Torino alla Milano-Venezia. Dall'altra, c'è viale Fulvio Testi che porta dritto dritto in città. Nel corpace di periferia nord milanese l'oratorio della parrocchia San Pietro Martire di **Ciniseello Balsamo** è in un lembo di periferia senza confini se non il traffico e lo sfrecciare continuo di auto.

Una "Galilea delle genti", direbbero quei cronisti ante litteram degli evan-

gelisti. **Gabriel**, uno degli animatori è di origine peruviana, come **Silvia Giuseppina**, invece, arriva dal Cile. **Constantin**, 7 anni, musulmano del Senegal, ha fretta e vuole giocare a pallone. «Mi diverto un sacco», dice, «mi piace il calcio e tifo Inter». **José** arriva dall'Egitto, ha 11 anni, e non parla molto bene l'italiano. Lo aiuta **Gabriella**, dal Senegal, arrivata qui tre anni fa, che va matta per il gioco del tam-tam.

Alessio è cristiano copto. **Sara** ha la mamma italiana, di Napoli, e il papà arabo, di Tunisi. «In casa», racconta, «ora che è iniziato il Ramadan le ➔





→ preghiere si mescolano». **Dennis**, cristiano evangelico, si diverte da matti tra una partitella di calcetto e una sfida a carte con gli amici. Intanto, con la maglia del Milan, arriva **Stefano**, dal Perù. I compagni lo prendono in giro e iniziano a intonare: «Ju-ve, Ju-ve!».

ALLEGRIA E CONVIVENZA. Spesso le periferie sono "rammendi" pericolosi e gonfi di rabbia, qui a Cinisello Balsamo ci si imbatte nel sorriso allegro di **suor Daniela Sirocchi** che da tre anni si occupa dell'oratorio di via Canzio che è un crogiuolo di razze, etnie e religioni diverse. I ragazzi iscritti sono circa un centinaio. Un'Expo dei popoli - è proprio il caso di dire - meno impetita e più caciaronna. Dove si scherza, si provano le danze («daii, ragazze, più a ritmo...»), si sgolano le animatrici), si preparano i pacchi per la Caritas e si fanno i murales. Su uno c'è il motto

MURALES E SVAGO
In alto a sinistra: alcune ragazze lavorano al murale con il motto del 2015 e, in basso, varie attività dei ragazzi. Sopra: suor Daniela con alcuni bambini prima di andare a giocare a pallone.

scelto per quest'anno: **"Tutti a tavola"**. In omaggio ovviamente al tema dell'Expo. E **Luca** a tavola ci andrebbe subito, anche se sono le undici del mattino, perché, rivela, «ho già molta fame». E, si sa, non c'è luogo di condivisione più concreto di un tavolo dove si mangia assieme. In cucina, le volontarie solerti sono già ai fornelli. Sulla maglietta degli educatori campeggia un altro slogan: **"Affamati di vita buona"**. «Quasi una provocazione», spiega suor Daniela mentre un ragazzino le si avvicina sornione per ricevere il via

«C'È GIOIA E RISPETTO RECIPROCO. L'IMPORTANTE È FARSI COMPAGNI DI VIAGGIO DI TUTTI CON ALLEGRIA

libera ad andare a giocare: «Suora, ho finito i compiti».

Una provocazione, come dice suor Daniela, perché ognuno collabori alla tessitura di una comunità. Plurale, colorata, composita, ma comunità. E gli strappi? «Pochi», replica. «Ai momenti di preghiera comune partecipano tutti i ragazzi, anche chi non è cristiano. Magari qualcuno non fa il segno della croce ma c'è rispetto reciproco. La nostra proposta è chiara, basta sapersi fare compagni di viaggi di tutti con allegria».



**MA CHE BELLA
RAZZA DI ANIMATORI**
Oltre che tra i ragazzi,
anche tra gli animatori
volontari dell'oratorio
ci sono molti giovani
che arrivano dall'America
latina, in particolare
dal Perù e dal Cile.

I numeri ufficiali dicono che la parrocchia conta circa **18 mila anime** ma una stima esatta è difficile da azzeccare visto i moltissimi immigrati, anche irregolari, che abitano nel quartiere. La parrocchia è un riflesso di tutto questo: ci sono **72 etnie diverse**, dall'**America latina** (soprattutto Ecuador, Perù e Bolivia) all'**Asia** (Sri Lanka e Filippine), dall'**Africa** all'**Europa**. Per non parlare delle religioni: «Ci sono i cristiani delle Chiese riformate con le quali abbiamo ottimi rapporti e momenti di condivisione», racconta suor Daniela, «i cristiani copti e i musulmani, ovviamente».

Gli animatori volontari non mancano. «Non c'è attività sportiva perché non abbiamo adulti che possano guidarle», spiega la suora. **Silvia**, 14 anni, è al debutto come animatrice: «L'Italia? È bellissima ma il mio Perù ce l'ho nel cuore». ●